

Réveil Social S. A. V. T. Risveglio Sociale

Organe du Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs

Organo del Sindacato Autonome Valdostano "Travailleurs"

L. 25 la copia — Abbonamenti: Anno L. 300 — Semestre L. 150 — Spedizione in abbonamento postale - III Gruppo — Direzione: Aosta, Piazza I. Manzetti - Tel. 73-36

LA VALLE D'AOSTA ha vissuto ore drammatiche

Il rinnovo della C. Interna agli Stabilimenti "Châtillon"

La Valle di Aosta ha vissuto delle tragiche giornate in seguito al nubifragio abbattutosi sulle sue montagne e le sue vallate.

Le piogge torrenziali e il brusco disgelo delle nevi che coprivano ancora le alture hanno contribuito ad ingrossare paurosamente i torrenti delle valli laterali trascinando verso la Dora Baltea una massa enorme di materiali strappati alle sponde e spinti verso la « pianura » dall'acqua vorticoso; tale materiale si è aggroviato nei prati, campi e vigne costeggianti la Dora. Numerose frane sono pure precipitate dai fianchi dei monti coprendo di materiali, piante, melma e pietrame, i pascoli e i prati.

Diverse case sono crollate e le strade sono rimaste interrotte in diversi punti. In tale triste circostanza molti atti di altruismo e di abnegazione sono stati compiuti sia da Enti che da privati per portare soccorso alle persone e alle proprietà colpite; segnaliamo l'opera dei nostri alpini, dei pompieri che si sono prodigati, sotto l'imperverare degli elementi, a portarsi verso le zone colpite come segnaliamo l'opera della Soc. Naz. «Cogne» che ha disposto una vasta assistenza verso le popolazioni di Gressan, Jovençon, Pollein intente ad arginare i torrenti che minacciavano i villaggi e le proprietà, coll'invio di uomini ed attrezzature.

Ora l'incubo è passato, si tratta di rimarginare, per quanto possibile, i danni arrecati dagli elementi scatenati.

Per quanto si riferisce alle opere di pubblica utilità, le autorità hanno disposto l'accertamento dei danni e le riparazioni per il ripristino delle comunicazioni e dei servizi pubblici.

Si è parlato pure, in sede regionale e nazionale delle provvidenze a favore delle famiglie colpite nei loro raccolti e nei loro averi, e noi abbiamo fiducia che, anche in questo campo, qualcosa di concreto verrà attuato.

Anche in questo occasione, che colpisce gravemente le popolazioni della nostra Regione, non deve mancare, e non mancherà, la prova di solidarietà sempre offerta dai lavoratori ed è in base a questa certezza che il Sindacato Autonome Valdostano si è fatto promotore di una grande iniziativa.

Con un intervento presso tutte le aziende della Bassa Valle: Issa-Viola di Pont St-Martin, Guinzio-Rossi, Brambilla Costruzioni di Verrès, Soc. SAIFTA di Châtillon; ha chiesto alle Direzioni Aziendali di voler contribuire all'opera di soccorso con una partecipazione diretta e disponendo anche d'intesa con la C. Interna, la raccolta di versamenti volontari da parte di tutti i lavoratori. Il Sindacato Autonome Valdostano propo-

ne il versamento, da parte di ogni lavoratore, dell'importo di un'ora di lavoro.

Uguale invito, il SAVT ha rivolto alla Direzione della Soc. Naz. «Cogne» la quale, ha subito assicurato il suo intervento finanziario all'opera di soccorso e disposto che i versamenti volontari da parte di tutti i dipendenti, possano venire effettuati nei suoi vari Cantieri della Valle.

Noi pensiamo che l'invito rivolto dal SAVT al Casinò di St-Vincent, all'Amministrazione Comunale di Aosta, di voler collaborare all'opera di aiuto, trovi la stessa sensibilità già dimostrata da questi Enti in occasione di calamità pubbliche abbattutesi su altre popolazioni della Nazione e siamo convinti del grande valore umanitario della nostra iniziativa, non prettamente sindacale, ma squisitamente sociale, tesa a lenire in parte, i danni arrecati agli averi di tante famiglie e a dimostrare loro che la collettività sa ancora trovare in sé i sentimenti di carità cristiana e di solidarietà sociale e tradurli in fatti.

Il compito di rappresentare i lavoratori in qualità di membro di Commissione interna, diventa sempre più impegnativo, man mano che i metodi di lavorazione si trasformano, che gli indici di produttività aumentano in seguito a miglioramenti d'impianti e maggior razionalizzazione di lavorazioni, che il concetto delle esigenze sociali fanno larga presa tra i lavoratori.

La responsabilità dei membri di Commissione interna è diminuita, laddove il padronato, mettendo una mano sulla coscienza e l'altra sul portafoglio, sente che non può negare, in eterno, alle giuste richieste dei dipendenti, ma diventa un incubo quando il sistema «fin de non recevoir» è riservato alle richieste avanzate a nome delle maestranze di un cantiere dalla Commissione interna o da parte di essa.

Per quanto concerne la «Châtillon», il sindacalista deve fare due apprezzamenti: il primo riguarda i rapporti aziendali; il secondo i rapporti tra i lavoratori delle varie aziende della Socie-

tà e la Direzione Generale.

Per comune riconoscimento delle maestranze, la Direzione aziendale dello Stabilimento SAIFTA di Châtillon ha cercato di venire incontro, nel limitato campo in cui può disporre, alle esigenze che le sono state segnalate dalla Commissione interna ed ha normalizzato, in maniera ragionevole, i rapporti sociali. La Direzione Generale ha invece avocato a sé l'esame e la decisione per tutti i problemi che rivestono una certa importanza e, finora, si è ancora su una posizione negativa per tutte le richieste che le sono state formulate sia dalle delegazioni di C. Interna che dai sindacati provinciali di categoria.

Le questioni da esaminare sono molteplici e ci riserviamo di ritornare a più riprese sull'argomento; sono però problemi essenziali che non possiamo più accettare siano regolarmente accantonati ogni volta che vengono presentati.

La Direzione Generale della «Châtillon» non può illudersi di tacitare le maestranze offrendo la contropartita

della concessione datata 15 aprile 1957 e relativa alla «Regolamentazione della Cassa Integrazione Pensioni Operai». Il gesto, malgrado il suo aspetto paternalista, ha i suoi lati positivi, ma le rivendicazioni poste dalle maestranze che lavorano e producono rispondono invece al criterio di giustizia distributiva che la Società non può continuare a voler ignorare.

Rivendicare ed ottenere, che le retribuzioni seguano l'andamento produttivo in ascesa nello Stabilimento proporre migliorie di carattere sociale ed economico a beneficio dei lavoratori della «Châtillon», onde le maestranze del complesso non abbiano a sottostare in eterno, ad un trattamento di umiliante inferiorità nei confronti di altre aziende similari, le cui Direzioni hanno accolto il giusto criterio di dividere coi lavoratori il frutto del comune lavoro, hanno sentita la necessità di adeguarsi ai tempi nuovi e alle nuove esigenze.

Questo è il programma dei Candidati del Sindacato Autonome Valdostano che si presentano alla competizione elettorale e si accingono al grave compito di riproporre, con la massima decisione, l'esame di tutti i punti che la Direzione Generale ha posto sempre, finora, nel dimenticatoio.

Questo compito sarà facilitato se le maestranze tutte, si stringeranno colla loro collaborazione attorno ai nostri rappresentanti onde rinfrancarli davanti alle difficoltà che dovranno affrontare a beneficio di tutti i lavoratori dello Stabilimento.

Lista dei Candidati del Sindacato Autonome Valdostano

Herin Lucia; Peraillon Severino; Collin Attilio; Artaz Emma; Perrin Grato; Gaillard Silvio; Pecchinini Vittoria; Desayoux Armando.

Il voto dato a questi Candidati renderà possibile un miglioramento delle condizioni morali ed economiche dei dipendenti della SAIFTA.

La rivendicazione dei siderurgici

La larga partecipazione allo sciopero del 23 maggio da parte dei siderurgici italiani è stata la più convincente prova che il problema della riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione è sentito da tutti i lavoratori del settore e che una graduale ma effettiva applicazione di tale rivendicazione è ventidilatazionabile.

La prova di forza dimostrata dai lavoratori siderurgici ha inferto una rude botta al padronato italiano e alla Confindustria trinceratasi dietro un ostinato rifiuto di trattare il problema.

Le Organizzazioni sindacali della UIL e della CISL, promotrici dello sciopero, sono fermamente intenzionate di insistere ancora nell'azione sindacale fino al raggiungimento di un risultato positivo che può essere rappresentato dall'inizio di un colloquio serio e leale con la categoria degli industriali.

Esse infatti intendono sostenere la soluzione proposta senza debolezze, ma anche senza precipitazione, ben disposte a valutare e tenere nel dovuto conto tutte le difficoltà che la realizzazione della minor durata dell'orario di lavoro può comportare, però, basandosi sull'incremento produttivo notevole realizzato nel settore in questi anni, esigono che sia concesso ai lavoratori siderurgici italiani quanto già realizzato dai lavoratori dei Paesi della CECA e di qualche altro importante complesso industriale italiano.

Non avendo ancora la Confindustria accennato ad affrontare il problema che forma oggetto della rivendicazione dei siderurgici, le Organizzazioni UIL e CISL hanno indetto un nuovo sciopero per il 12 giugno e la dimostrazione di protesta è stata, anche in questo caso, pienamente riuscita con astensioni dal lavoro che raggiungono il 100% in varie aziende.

LA PROTESTA ALL'ILSSA-VIOLA

Allo Stabilimento dell'Ilssa-Viola di Pont Saint-Martin i lavoratori hanno dimostrato tutta la loro maturità sindacale astenendosi, in maniera quasi totale dal presentarsi al lavoro. E' stata la seconda manifestazione di compatta solidarietà e disciplina offerta in pochi giorni da tali maestranze per affiancare la rivendicazione della categoria sulla riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario e la prova più certa che il Sindacato può fare affidamento su di esse quando riterrà opportuno di chiamarle all'azione sindacale per la soluzione dei numerosi problemi, di carattere aziendale, che aspettano da tempo di essere portati a fuoco e risolti.

AGLI STABILIMENTI SIDER DELLA NAZ. «COGNE»

Il SAVT e la CISL, in un incontro con le Segreterie della UIL e CISL Meccanici hanno deciso di esonerare dallo sciopero i lavoratori degli Stabilimenti Siderurgici di Aosta, tenuto presente che azionalmente vige un accordo il quale, in certo senso, applica il principio che forma oggetto della rivendicazione della categoria poiché prevede la corrispondenza, alla maggioranza dei dipendenti, di due quote settimanali orarie di retribuzione in più dell'effettivo orario di lavoro prestato dal lavoratore.

Inoltre il SAVT e la CISL dovranno incontrarsi con la Direzione della Società per esaminare la forma di applicazione del beneficio ai lavoratori dei reparti Acciaierie e Laminatoi che tuttora non godono di tale trattamento.

La posizione del nostro Sindacato è stata quindi netta e precisa e i lavoratori tutti hanno potuto conoscere la decisione adottata dal SAVT attraverso il volantino distribuito alle maestranze per l'occasione.

La nota stonata è saltata fuori per opera della Direzione della Soc. «Cogne» la quale, con un Comunicato Stampa intempestivo, ha voluto far risaltare le sue benemeritenze sul piano dei rapporti coi dipendenti. In tale documento si parla di collaborazione che essa avrebbe instaurato da tre anni in qua nell'azienda e si fanno altre considerazioni del genere.

Quando saremo convinti che esiste la vera collaborazione aziendale alla «Cogne», saremo i primi a riconoscere pubblicamente e lealmente tale stato di fatto, mentre l'attuale situazione non soddisfa noi come non soddisfa i lavoratori.

Un accordo tra la U.I.L. e Comunità di Fabbrica

La giovane e dinamica Organizzazione sindacale del Canavese «Comunità di Fabbrica» ha realizzato un accordo di delega di rappresentanza con l'Organizzazione nazionale UIL, seguendo in questo un esperimento già in atto, dal dicembre 1955, tra il Sindacato Autonome Valdostano e la stessa Organizzazione nazionale dei lavoratori.

La decisione è maturata dopo ripetuti incontri tra gli esponenti delle due Organizzazioni e dopo la riunione a Milano, il 19 febbraio del corrente anno del Comitato centrale delle Comunità.

In tale occasione, gli esponenti principali dell'Organizzazione sindacale canavese avevano presentato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Centrale delle Comunità, udita la relazione sindacale, esprime parere favorevole e dà mandato ad apposita Commissione affinché vengano proseguite le conversazioni con la UIL allo scopo di addivenire se possibile ad una delega alla stessa UIL per la rappresentanza tecnica delle Comunità di Fabbrica su scala provinciale (dove sia necessario), nazionale ed internazionale».

Noi pensiamo che gli incontri in programma hanno avuto luogo poiché le delegazioni delle due Organizzazioni hanno firmato a Roma, in data 26 aprile, l'accordo che precisa i mutui impegni e del quale rileviamo le seguenti clausole:

«Nella lotta per rafforzare l'unità di tutti i lavoratori nelle prospettive del sindacalismo autonomo e democratico, fra la UIL e il Movimento Comunità si è riscontrata una convergenza di posizioni che si articola nei seguenti punti:

1) I gruppi sindacali comunitari delegano alla UIL la rappresentanza internazionale e nazionale.

2) Una rappresentanza dei gruppi sindacali comunitari sarà assicurata negli organi direttivi provinciali e nazionali della UIL.

3) La UIL mette a disposizione dei lavoratori iscritti a Comunità di Fabbrica e alla Comunità della Terra i servizi dell'ITAL; i membri del Movimento Comunità collaboreranno in seno ad essa previ opportuni accordi.

4) La Lega delle Comunità di Fabbrica e della Terra del Canavese affida alla UIL mandato di rappresentanza in campo provinciale.

5) Nella Provincia di Torino il Movimento Comunità si impegna da oggi a non organizzarsi sindacalmente al di fuori del Canavese, e contemporaneamente la UIL si impegna a non svolgere da oggi propria attività organizzativa ed elettorale nel Canavese. Per i gruppi comunitari f... canavese e della UIL... alla data de'...

Alle miniere di Morgex - La Thuile votata la Commissione Interna

Il 31 maggio scorso i minatori di Morgex - La Thuile hanno votata la nuova Commissione interna. L'affluenza alle urne è stata assai bassa, non raggiungendo l'83% degli aventi diritto al voto e dimostrando un non sufficiente interessamento da parte dei lavoratori per i loro problemi.

Però va ricordato che un folto gruppo di dipendenti delle miniere di antracite è trasferito, temporaneamente, a Cogne dove esegue lavori per la messa a punto delle modifiche di sfruttamento della Miniera disposte dalla Direzione della Società; orbene, tali lavoratori non hanno potuto votare e questo malgrado le assicurazioni date al C. Elettorale da dirigenti responsabili della Società.

Non possiamo non protestare contro la mancata possibilità in cui si sono tro-

vati numerosi lavoratori di esercitare un loro diritto.

I risultati delle votazioni non hanno modificato le rappresentanze che le tre organizzazioni avevano nella passata C. Interna; tra gli operai, il SAVT ha conquistato un seggio e così pure la CISL, mentre i due altri seggi andavano alla CGIL. Per gli impiegati veniva eletto il rappresentante della CISL che aveva presentato l'unica lista.

Dai verbali del C. Elettorale abbiamo notato che il numero dei dipendenti della miniera è leggermente aumentato dall'anno scorso e questo ci fa sperare in una effettiva ripresa produttiva del Cantiere che da diversi anni è stato fonte di preoccupazione per chi vede in esso, una delle basi economiche e di lavoro per l'alta Valle di Aosta.

ASSISTENZA SOCIALE

Le assicurazioni di disoccupazione

Il Decreto Ministeriale 11 dicembre 1939 elencava le lavorazioni non soggette all'obbligo dell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria e tra queste, erano incluse le lavorazioni in Cave site in località superiori ai 1.000 metri.

In particolare, la suddetta lavorazione interessa la nostra Valle, in quanto si stanno intensificando gli sfruttamenti — specie per ardesie e marmi — di giacimenti sopra ai mille metri e i lavoratori addetti non erano finora assicurati contro la disoccupazione involontaria perdendo quindi il diritto, in caso di sospensione di lavoro, all'indennità di disoccupazione.

Tale grave anomalità viene ad essere eliminata, grazie ai ripetuti interventi delle Organizzazioni sindacali, in particolare della U.I.L. e il governo ha disposto, con Decreto ministeriale 27-3-1957 - G.U., n. 25 del 19-5-1957 - la modifica delle tabelle relative alle disoccupazione involontaria di cui al D.M. 11-12-1939.

I lavoratori delle Cave, senza limite di altitudine, devono ora essere iscritti obbligatoriamente contro la disoccupazione e potranno godere dell'indennità relativa.

Rimangono invece escluse dall'obbligo di dette assicurazioni le maestranze addette a diverse lavorazioni prettamente stagionali che, per la maggior parte dei casi, non si svolgono in Valle d'Aosta.

Pensioni di invalidità

Le pratiche relative al conseguimento della pensione per invalidità da parte dei lavoratori trovano spesso gli enti assistenziali che avanzano le proposte e gli enti assicurativi erogatori in posizioni diverse e contrastanti circa il diritto dei richiedenti.

Riteniamo utile riportare un parere emesso su tale argomento dalla Magistratura (Cassazione - Sez. II - 7 gennaio 1956, n. 22):

«La riduzione della capacità di guadagno va valutata non già con riferimento alla specifica attività professionale svolta dall'assicurato, fino al sopravvenire della causa di invalidità, ma con riguardo anche ad occupazioni diverse da quelle prima esercitate, sia di carattere fisico che intellettuale, nelle quali le sue condizioni di intelligenza di adattabilità di capacità residua gli consentano, secondo il normale andamento delle cose, di procurarsi un guadagno non inferiore a quello previsto dall'art. 10 del r.d.l. 14 aprile 1939, n. 696. (Si considera invalido l'assicurato la cui capacità di guadagno, in occupazioni confacenti alle sue attitudini, sia ridotto in modo permanente, per infermità o difetto fisico o mentale, a meno di un terzo del suo guadagno normale, per gli operai o a meno della metà, per gli impiegati. La pensione di invalidità è soppressa quando la capacità di guadagno del pensionato cessa di essere

L'accordo tra la UIL e Comunità di Fabbrica

(Segue dalla prima pagina)

Italo Viglianesi, segretario generale della UIL ha detto, tra l'altro:

«L'accordo di oggi, che vuole il primo passo verso più concrete forme federative con i lavoratori dei gruppi sindacali comunitari, sancisce un'intesa già da tempo determinatasi tra la UIL e i Sindacati autonomi e assume in questo momento un particolare significato politico e sindacale, poiché vede allargarsi sempre di più il fronte di coloro che, consapevoli della necessità di creare un forte sindacato moderno, sono disposti a battersi per la sua realizzazione nella UIL. L'accordo è anche e principalmente per quei sindacati che, alla rimessa di tempo, si sono disamorati».

inferiore ai limiti indicati al primo comma. Resta ferma la disposizione del terzo comma dell'art. 61 del R. decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827).

La valutazione della capacità di guadagno richiede quindi una indagine largamente soggettiva; ma il fatto della effettiva esplicazione di una attività di lavoro retribuita vale quale specifico elemento di prova, per risalire, attraverso esso, a quella valutazione ed il fatto dell'occupazione e del guadagno effettivo, continuativo e normale, costituisce di regola sicuro e non equivoco indice di recuperata capacità salvo che la concreta occupazione ed il conseguente guadagno siano dovuti a circostanze contingenti, del tutto indipendenti dall'effettiva sussistenza della capacità di guadagno, quali ad esempio, lo sfruttamento anormale ed eccessivo, da parte del lavoratore, delle sue residue energie considerazioni di benevolenza o pietà da parte del datore di lavoro».

L'assistenza sociale agli emigranti

I Ministri del lavoro dei sei Governi aderenti alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio si sono riuniti a Lussemburgo, per la soluzione dei problemi relativi al progetto preliminare di convenzione europea per l'assistenza sociale ai lavoratori emigranti. Sono stati raggiunti alcuni accordi per l'assistenza sanitaria agli operai emigrati ed ai loro familiari rimasti in patria. Con questi accordi e con altri di minor rilievo, sono stati definiti tutti i rapporti afferenti l'elaborazione del testo definitivo della Convenzione europea circa l'assistenza sociale ai lavoratori emigranti.

Tra i problemi tecnici esaminati e risolti, hanno avuto particolare rilievo le

questioni riguardanti gli assegni familiari.

L'UNIFICAZIONE DEI SISTEMI ASSICURATIVI

Inoltre, i Ministri dei sei Paesi aderenti alla C.E.C.A., riuniti a Bruxelles, hanno auspicato la soluzione di un problema molto impegnativo, l'unificazione dei sistemi assicurativi, attualmente così diversi da uno Stato all'altro, dove si chiamano «Previdenza Sociale», «Protezione Sociale», o «Sicurezza Sociale», a seconda che realizzino più o meno quella libertà dal bisogno cui aspirano tutti.

E' probabile che la unificazione assicurativa, il coordinamento dei vari sistemi assicurativi, sia meno difficile di quella territoriale, ma ci saranno aspre difficoltà lo stesso, perché la profonda differenza fra le leggi sociali emanate nei diversi Paesi non viene dalla bizzarria dei loro parlamenti, ma da cause più complesse come la disparità delle risorse economiche, la diversità dei redditi e la pressione demografica, che li influenzano decisamente.

NEGLI STATI UNITI — LA NUOVA LEGGE DELLA SICUREZZA SOCIALE RIGUARDANTE GLI STRANIERI

Il Capo dell'Amministrazione della sicurezza sociale presso il Dipartimento della Sanità degli Stati Uniti, ha inviato alla Direzione Generale dell'I.N.A.M. in data 15 gennaio 1957, un comunicato stampa nel quale viene illustrato un importante provvedimento adottato nello scorso anno e relativo al pagamento dei benefici dell'assicurazione vecchiaia e superstiti alle persone che vivono fuori degli Stati Uniti e che non sono cittadini o naturalizzati statunitensi. Tali benefici saranno infatti corrisposti a tutti coloro che avevano diritto ad un pagamento mensile per il mese di dicembre 1956 in base alla legge di sicurezza sociale degli Stati Uniti.

EVOLUZIONE DELL'ASSISTENZA E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

La lotta contro il bisogno si è manifestata, in principio e per secoli sotto forma di soccorsi elargiti dalla privata beneficenza alla quale lentamente e faticosamente si è andata associando la pubblica assistenza.

Sono questi i primi passi verso le forme migliori e più concrete di solidarietà umana.

Nel mondo romano cominciano a sorgere i collegia opificum che sono i primi esempi dell'affermazione del concetto della mutua assistenza fra i consociati, accanto a sporadici interventi dei poteri pubblici a favore della plebe e dei poveri.

L'affacciarsi nel mondo romano del cristianesimo la cui dottrina sulla eguaglianza e sulla fraternità degli uomini si compendia nell'alta parola di Cristo: «Ama il prossimo tuo come te stesso» esercita una influenza profonda nell'organizzazione sociale, per cui, pur rimanendo sempre nel campo dell'assistenza, l'aiuto a chi versa in stato di bisogno è concepito come un dovere e questo dovere dà luogo a varie iniziative quali la istituzione di ospedali, di ricoveri, di fondazioni per l'assistenza dei poveri, degli orfani, degli inabili.

Sane e apprezzabili iniziative queste, che portano in sé il germe di quella che sarà in futuro l'organizzazione della pubblica assistenza concepita ed attuata come funzione sociale.

Ma col progredire dei tempi si va diffondendo ed affermando l'artigianato che dà ai suoi esponenti la sensazione dei propri interessi.

La necessità della tutela e della difesa di questi interessi spinge gli artigiani ad unirsi in associazioni o corporazioni di categoria le quali, accanto ai fini prevalentemente economici, prevedono nei loro statuti anche compiti di assistenza mutua tra i propri componenti, compiti che si concretano con spirito di profonda solidarietà in casi di malattia, di invalidità, di morte e di infortunio.

Le trasformazioni politiche che si vanno verificando nei vari paesi e anche in Italia non incidono in modo sensibile nel campo dell'assistenza, la quale continua per lungo tempo ad essere attuata per mezzo delle istituzioni religiose che

poco a poco cominciano a cedere il posto ad istituzioni laiche di ospedali, di monti di pietà, di monti frumentari, ed altre fondazioni assistenziali.

La rivoluzione francese non risparmia le istituzioni religiose di assistenza e le scioglie confiscandone i beni, ma nello stesso tempo riconosce solennemente il diritto dell'assistenza dei poveri, dei vecchi, degli infermi e degli invalidi diritto che è dichiarato «debito sacro».

Il compito dello svolgimento dell'attività assistenziale è affidato ad appositi Uffici pubblici di beneficenza, che trovano di lì a poco riscontro in Italia, ad opera di Napoleone nel 1807, nelle Congregazioni di Carità le quali hanno cura di amministrare ospedali, orfanotrofi, opere pie, fondi di beneficenza pubblica, lasciti di privati cittadini.

Ma siamo ancora ben lontani dal raggiungimento delle mete a cui il genere umano ha sempre aspirato per la liberazione dei suoi membri dal bisogno.

Una spinta al movimento iniziatosi per il perfezionamento dei sistemi di protezione sociale è data dalla introduzione della macchina nel campo che era già stato dominio incontrastato dell'artigianato; la macchina determina uno sconvolgimento profondo nella organizzazione sociale in quanto da un lato masse sempre più folte di individui sono attratte verso l'industria sotto il miraggio di un trattamento migliore di quello fino ad allora goduto e dall'altro il concentrazione di grandi ricchezze nelle mani di pochi, i quali esercitano un dominio incontrastato sui lavoratori e sul mercato del lavoro.

Ma questo dominio — favorito in certo modo dallo spirito di sempre maggiori conquiste nella produzione industriale — fa lentamente, ma decisamente sorgere nell'animo dei lavoratori una spinta alla loro unione per difendersi dal prepotere di datori di lavoro e per conseguire uniti e compatti, migliori condizioni di vita.

Comincia così quel periodo di lotte tra i lavoratori che, nella sempre maggiore coscienza di se stessi e dei propri bisogni reclamano remunerazioni più eque, regolamentazione dell'orario di lavoro, maggiore sicurezza del lavoro, e i datori di lavoro, i capitalisti, che si

Dal notiziario UIL

La situazione economica italiana

Dalla relazione sulla situazione economica italiana tenuta recentemente al Senato dal Ministro Zoli, riportiamo, con obiettività, i dati più salienti. La nostra economia può essere giudicata, così come è stata illustrata, nel complesso buona, specialmente per quanto riguarda il settore industriale che ha registrato un sensibile aumento produttivo.

L'aumento nella voce «Redditi da lavoro dipendente» indica un minimo miglioramento del tenore di vita delle classi meno abbienti anche se, a questo proposito non si può fare una valutazione precisa, tenendo per buoni i dati presentati in forma complessiva e non analitica, del reale vantaggio acquisito dai lavoratori.

Auspichiamo che, l'attuazione del piano Vanoni, sia maggiormente incoraggiata con un crescente incremento del reddito destinato agli investimenti produttivi e alla occupazione.

Ci riserviamo di dare maggiori precisazioni quando saremo in possesso di dati che possano interessare ulteriormente i lavoratori.

Reddito complessivo del 1956 è stato di 13.878 miliardi contro 12.946 dell'anno precedente. In consumi sono aumentati del 4%.

L'aumento del reddito dal 1955 al 1956 è stato del 4% in termini reali e del 7,2 in termini monetari. In termini reali l'aumento degli investimenti è stato nel 1956 dell'8,3% per l'industria, del 12% per i trasporti, del 7,4% per il commercio. La flessione è stata dell'1,9% per l'agricoltura e del 6% per le opere pubbliche.

L'incremento annuo del reddito del 5% postulato da Vanoni è stato supe-

rato, nel primo biennio di applicazioni del programma, essendo il livello salito (fatto uguale a cento il 1954) a quota 111,9 anziché 110,25 come preventivato.

L'altra esigenza intesa a destinare almeno 1/3 dell'incremento del reddito agli investimenti e non più di 2/3 ai consumi è stata pure osservata nel primo biennio avendo gli uni raggiunto il 39% e gli altri il 61% sull'incremento stesso.

Anche la bilancia valutaria ha visto nel 1956 un aumento nei capitali esteri per 121,2 milioni di dollari al netto dei rimborsi e degli investimenti italiani all'estero con un saldo di 109,8 milioni di dollari. Tutto ciò ha potenziato le riserve in oro e in valute trasferibili, ammontanti a 1149 milioni di dollari.

L'industria ha segnato un indice di aumento produttivo del 7%, l'agricoltura una diminuzione del 3%, ma il prodotto netto dei servizi nell'insieme è passato da 2.705 miliardi a 3.019 miliardi con un incremento dell'11,6%.

L'analisi dei consumi conferma l'aumentato tenore di vita; è aumentata la spesa per beni di uso domestico, per mezzi di trasporto, per permanenza in alberghi, per generi alimentari più pregiati; per effetti di vestiario, per libri.

Confortante è pure notare come gli sforzi per il Mezzogiorno diano buoni frutti; aumento del consumo delle carni, dell'energia elettrica, nell'acquisto di automobili e veicoli a motore, nell'uso del telefono, negli abbonamenti alla radio e televisione, nella costruzione di case per l'abitazione, nell'acquisto di beni di consumo durevole e nelle spese per divertimenti.

Valutazione dal 1950 al '56, del complessivo valore dei cosiddetti «redditi del lavoro dipendente» cioè, ciò che ha incassato, nei vari anni il fattore «lavoro» quando è alle dipendenze altrui. Nel 1950 questo ammontare era di 3,3 mila miliardi pari al 50% del reddito nazionale ai costi dei fattori. Nel 1956 era salito a 5,9 miliardi pari al 54% dello stesso reddito nazionale. Cioè aumento dei salari.

Reddito da lavoro dipendente privato è salito (pari 100 nel 1950) nel 1956 a 175. Quello da lavoro dipendente pubblico è salito a 184.

Quindi le remunerazioni pubbliche, nell'ultimo settennio, mortificate dal 1945 al 1950, hanno guadagnato terreno ed oggi non ci sono più forti sbilanci in questi due campi.

Le spese per l'alimentazione, vestiario, abitazione, ecc. rappresentavano nel 1954 il 74,6% del totale delle spese di consumo. Nel 1956 scende al 73,7%. Cioè aumento del tenore di vita per aumento dei consumi non essenziali.

LE RIFLESSIONI DI OMICRON

Ogni tanto mi sorge un dubbio. Crediamo di dare la nostra collaborazione ad una attività sociale, la quale può allineare innegabili successi ottenuti dopo lunghe lotte dalla fine del secolo scorso, poi capita di scoprire che anche al tempo di Pio Nono, per esempio, molti problemi assistenziali erano stati studiati e risolti brillantemente sia pure limitatamente a determinati Enti. Ricordo infatti, e mi è rimasto stampato nella memoria, di aver letto tanti anni fa il Regolamento del servizio interno degli Orfanotrofi e Conservatori di Ferrara nel quale il trattamento di malattia dell'impiegato era così stabilito: «L'impiegato che cade malato ha diritto all'intero suo stipendio sino a tanto che non sia guarito. I colleghi che sostituiranno il collega ammalato durante la sua assenza non avranno diritto ad alcun compenso in base al vecchio adagio che dice: oggi a me, domani a te».

Si potrà criticare la seconda parte della disposizione come semplicistica, ma la prima parte, quella che stabilisce la conservazione dello stipendio, senza alcun limite, rivela un senso sociale che può ancor oggi essere citato ad esempio.

Nei giorni scorsi ho letto una strana notizia: gli ex dipendenti del Teatro San Carlo di Napoli richiedono l'applicazio-

ne di una Legge emanata dal Regno delle due Sicilie nel 1821 che istituì la Cassa dei Professori giubilati e giubilanti che assicurava ai suoi assistiti una somma di provvidenze in vita e «post mortem» consistenti principalmente in una indennità pensione per coloro che avessero servito almeno dieci anni consecutivi e di sovvenzioni in caso di malattia e di morte.

Il fondo di tale Cassa era assicurato da trattenute sulle retribuzioni degli attori e da entrate straordinarie. Il funzionamento della Cassa fu regolare sino al 1934. Attualmente c'è l'ENPALS: ma, affermano gli interessati — che si sono rivolti alla Magistratura — che le provvidenze dei due Enti non coincidono.

Non ignoravamo che nonostante gli insegnamenti appresi da giovinetti delle scuole secondo cui il Governo borbonico sarebbe stato il più incivile del mondo, fu invece all'avanguardia del progresso. La prima ferrovia, il primo bastimento a vapore, la prima metropolitana sono state realizzate in Italia dai Borboni. Ma che una legge di previdenza per una categoria di lavoratori fatta nel 1821 venga ritenuta migliore delle attuali disposizioni è un fatto che fa pensare e...

OMICRON

Evoluzione dell'assistenza e della Previdenza Sociale

(Segue dalla prima pagina)

dei datori di lavoro con la costituzione, mediante il versamento di quote individuali, presso le singole leghe di categoria di «fondi di resistenza» da utilizzare nei periodi di agitazioni con conseguente astensione dal lavoro.

Accanto a queste forme di reciproca assistenza sorgono inoltre e si affermano le società di mutuo soccorso nelle quali lo spirito di solidarietà tra gli associati si estende dal campo del soccorso in caso di disoccupazione a quello del sussidio in caso di malattie, del concorso nelle spese funerarie in caso di morte del socio o di suoi congiunti.

Da queste istituzioni volontarie di assistenza che svolgono la loro attività parallelamente a quello degli enti di assistenza che svolgono la loro attività parallelamente a quella degli enti di assistenza e beneficenza, pubblici e privati, prende le mosse quel movimento ideale che deve attraverso l'influenza di studiosi e di politici illuminati, preparare lentamente il terreno per l'introduzione nel campo sociale, di istituzioni che, facendo tesoro del sistema attuato nelle assicurazioni private contro determinati rischi ai quali è esposto l'uomo, applicano forme protettive di assicurazioni sociali.

Sorge, così, la previdenza sociale, la quale si propone di proteggere la popolazione economicamente attiva, cioè quella che lavora e trae i mezzi per l'esistenza dall'attività personale, comunque esplicata, dalle conseguenze dannose che essa risente allorché diventa passiva per cause naturali, come le malattie, gli infortuni, la invalidità, la vecchiaia, ecc., o per cause sociali, come la disoccupazione.

E ciò non solo per le conseguenze economiche individuali, ma anche per quelle sociali, giacché il ridursi o, peggio, l'annullarsi della capacità lavorativa dell'individuo determina fatalmente una diminuzione nella produzione con danno per la società, danno che si accresce ancor più per l'obbligo che il senso di solidarietà umana impone alla società stessa di fornire all'individuo caduto in stato di bisogno i mezzi minimi per la sua esistenza.

Si è discusso lungamente se l'assicurazione sociale debba essere libera, facoltativa, ad libitum, cioè dell'individuo, oppure obbligatoria, cioè estesa obbligatoriamente a quanti si trovano in analoghe condizioni di lavoro; ma, dopo i risultati modesti ottenuti ovunque si sia attuata la forma libera dell'assicurazione sociale, non si contesta il principio che le assicurazioni sociali abbiano carattere obbligatorio.

Si è discusso, altresì, se il capitale sia tenuto ad intervenire nel risarcimento dei danni causati dal lavoro, sia direttamente ed immediatamente, come per gli infortuni, sia indirettamente, come per la invalidità, le malattie, la disoccupazione; ma è ormai pacificamente accolto il principio che il capitale sia tenuto ad intervenire per il risarcimento di tali danni.

Altro punto controverso riguarda il concorso dello Stato nella protezione contro i danni causati dal lavoro.

Vi è chi sostiene che lo Stato assuma a suo carico l'intero costo delle assicurazioni sociali, distribuendo poscia tale onere sui cittadini sotto forma di tributi; altri opinano che lo Stato debba limitare il suo intervento alla statuizione dell'obbligo dell'assicurazione a tutti gli interessati e della misura delle quote da pagarsi all'Ente incaricato della gestione dell'assicurazione, fissando altresì le proporzioni nelle quali dette quote debbono essere versate dai datori di lavoro soltanto, o congiuntamente coi lavoratori assicurati, e contribuendo esso stesso in determinata misura agli oneri assicurativi.

COMUNICATO INAM

Gli attuari italiani, convocati nelle assemblee regionali, hanno proceduto al rinnovo delle cariche del Consiglio Nazionale dell'Ordine: è stato rieletto Presidente il prof. Giuseppe Petrilli.

Il prof. Emanuelli e il dott. Petroncini sono stati confermati Segretario e Tesoriere; gli altri Consiglieri eletti sono i dottori Galli, Longo, Toro e Torchio.

I vari sistemi sono accolti nelle legislazioni dei singoli Stati; ma è preferibile — secondo noi — l'obbligo bipartito tra capitale e Stato, con una partecipazione limitata, a scopo prettamente morale, dei lavoratori.

Queste premesse servono a chiarire il travaglio dell'umanità per conseguire gli attuali sistemi di protezione sociale.

La prima forma di assicurazione obbligatoria in Europa è quella contro le malattie in Germania nel 1883, alla quale fa seguito quella contro gli infortuni sul lavoro nel 1884, e quella per la invalidità e la vecchiaia nel 1889.

Tutte e tre queste assicurazioni sono alimentate da contributi tripartiti.

Seguono, quindi, l'Austria-Ungheria nel 1888, il Lussemburgo nel 1901, la Norvegia nel 1909, la Svezia nel 1913, l'Olanda pure nel 1913.

La nostra Italia non rimane insensibile al movimento europeo per la protezione dei lavoratori.

Si è accennato alle società di mutuo soccorso costituite liberamente da singoli lavoratori per proteggersi ed assistersi vicendevolmente in caso di malattia, infortunio, morte e disoccupazione; ebbene l'influsso di queste nobili associazioni fu determinante per la politica sociale del Paese contemporaneamente al travaglio politico e militare per l'unità e l'indipendenza nazionale.

(Continua) G. GATTAMORTA

BANDO DI CONCORSO ONPI

L'Opera Nazionale Pensionati d'Italia — Viale Giulio Cesare n. 31 - Roma — ha bandito, il 15 maggio 1957, un concorso per 100 borse di studio per figli minori di pensionati dell'INPS, anche se orfani, che nell'anno scolastico 1957-58 frequentino i seguenti ordini di scuola:

- a) Ordine medio inferiore:
- 1) Scuola media;
 - 2) Scuole di Avviamento professionale (industriale, commerciale, agrario, ecc.);
 - b) Ordine medio-superiore:
 - 1) Ginnasio;
 - 2) Liceo classico;
 - 3) Liceo scientifico;
 - 4) Istituto magistrale;
 - 5) Istituto tecnico commerciale per ragionieri;
 - 6) Istituto tecnico per geometri;
 - 7) Istituto tecnico agrario;
 - 8) Istituto tecnico industriale;
 - 9) Istituto tecnico femminile;
 - 10) Istituto nautico;
 - 11) Liceo artistico;
 - 12) Conservatorio musicale.

Le borse sono così ripartite:

a) n. 50 di L. 40.000 ciascuna per gli alunni che frequentino la Scuola di ordine medio inferiore;

b) n. 50 di L. 50.000 ciascuna per gli alunni che frequentino la Scuola di ordine medio superiore;

Possono partecipare al concorso, purché di età inferiore ai 18 anni, i figli di pensionati INPS e gli orfani che siano stati a loro carico e che abbiano riportato la media di profitto, per l'anno scolastico 1956-57, non inferiore ai 7/10.

Le domande di partecipazione, redatte su carta semplice, potranno essere inviate alla Sede centrale dell'ONPI non oltre il 15 luglio 1957, corredate dei seguenti documenti:

- a) certificato di nascita legalizzato;
- b) pagella scolastica o certificato di studio legalizzato da cui risultino i voti riportati nell'anno scolastico 1956-57. Coloro che intendano accedere alla Scuola Media dovranno presentare il diploma o certificato di ammissione alla I Media;
- c) dichiarazione dell'INPS dalla quale risultino gli estremi relativi allo stato di pensionamento del padre del minore o della madre se vedova, o qualora il marito sia inabile permanentemente ad ogni proficuo lavoro ed a suo carico. L'inabilità deve essere documentata da certificato medico;
- d) certificato di stato di famiglia;
- e) certificato di povertà o nullatenenza;
- f) altri eventuali documenti che si ritenga opportuno produrre.

Le Borse di studio saranno conferite in base ad una graduatoria di merito e l'importo delle predette verrà versato in due rate: la prima entro il mese di dicembre 1957 e la seconda entro il mese di marzo 1958, previa presentazione, da parte degli interessati, di un certificato comprovante la regolare frequenza dei corsi scolastici per i quali è stata assegnata la Borsa medesima.

Tale concessione è annuale e non implica il rinnovo per l'anno successivo.

In pari data l'ONPI ha bandito un concorso a 400 posti in convitto gratuito per i figli minori di pensionati dell'INPS che nell'anno 1957-58 frequentino i seguenti ordini di Scuola:

- a) Ordine elementare;
- b) Ordine medio inferiore:
- 1) Scuola Media;
- 2) Scuola Avviamento professionale.

I bambini che risulteranno assegnati a un posto in convitto saranno ammessi in collegi convenzionati con l'ONPI e l'Ente provvederà alle spese concernenti:

- la retta per vitto, alloggio e tasse scolastiche;
- i libri, la cancelleria e l'attrezzatura di studio;
- la divisa;
- le spese accessorie per guardaroba, toilette e posta;
- ogni altra spesa è a carico del padre o di chi ne fa le veci.

L'ONPI curerà altresì il prelievo degli alunni da un comune centro di raccolta e li accompagnerà al collegio che li ospiterà; nello stesso modo procederà, al termine dell'anno scolastico, per il rientro in famiglia.

Al concorso possono partecipare i figli minori di pensionati INPS e gli orfani che siano stati a carico del genitore defunto, che non abbiano compiuto il 14° anno di età e non siano ripetenti.

La domanda, contenente le generalità complete del minore, dovrà pervenire entro il 15 luglio 1957 alla Sede centrale dell'Opera

NOVELLE E PAESI VALDOSTANI (di G. Giacosa)

UNA STRANA GUIDA

(Segue dal numero precedente)

Fui tentato di serbarla: in montagna da noi nessuno cammina armato, le pistole sono un arnese di lusso destinate alle salve d'allegria in occasione di nozze. Ma pensai che volendo farne cattivo uso, non me l'avrebbe mostrata e gliel'ho ritornata senza far parola. Dopo un quarto d'ora di cammino mi disse: — Scusi torno subito. Vada pure lei, la raggiungerò fra due minuti.

E via per la costa. Volli levarmi il dubbio, e appena fu avviato, uscì dietro di lui dalla gora; e lo vidi correre ad una rovina di grossi massi discosti un dieci metri; si chinò, smosse due o tre pietrone, frugando per terra e tornò indietro. Come avverti che lo stavo spiando, corrucciò la fronte e accese lo sguardo, ma lo spianò e lo spese in un minuto.

— Sono andato a pigliar questo pane e questa crosta di formaggio che avevo riposto ieri. Io giro spesso per le montagne e vi depongo i depositi di viveri.

Mi guardò di ritorno negli occhi, e: — Non crede?

No, non credevo; il pane lo avevo veduto levarselo di saccoccia e il suo turbamento al dubbio di essere sorpreso doveva pur avere una ragione. Cominciai a sentirmi vivamente inquieto. Egli se n'accorse e diventò subito gioviale e verboso; mi conosceva, aveva domandato di me all'oste, sapeva che ero uno scrittore, come a dire un giornalista, che dev'essere un gran bel mestiere da guadagnare sacchi di quattrini. Lui conosceva la vita della città e leggeva sempre i giornali. Anche sapeva che avevo scritto delle opere per il teatro, un'altra maniera d'oro; ma se volevo dargli retta, egli si che me n'avrebbe raccontato delle storie e fatto conoscere dei birbanti! Ah, loro vengono qui per il gusto di provare cosa è fatica? Se lo sapessero che cos'è! E quanto costa un pezzo di pane! E c'è della gente che lo vorrebbe rubare; ma (e si toccava in saccoccia la pistola), ma c'è qui il giudice, il giurato, il pretore, il presidente e tutti gli accidenti della terra, e se vogliono venire vengano, che mi troveranno. Aveva una faccenda abbondante e collerica, come di un uomo persuaso di qualche persecuzione continua ed accanita; spezzava il discorso e saltava da un soggetto all'altro come spinto da un tumultuoso getto d'idee e pauroso di smarrirlo discorrendo. Aveva certo qualche accerrimo nemico che governava misteriosamente tutti gli atti della sua vita; tutti i suoi discorsi mettevano capo a quello e pre-

cipitavano in minacce indeterminate ed oscure, proferite, ridendo, coi denti stretti, i denti bianchissimi e saldi, capaci di spezzare uno scudo. E nel fondo degli occhi gli tremava un'inquietudine timida e umile che contrastava con le violente parole e aveva finito col rassicurarmi interamente. Anche di questo si avvide, e quando gli offersi un sigaro mi disse:

— Lei ha pensato male di me; non sono un bibante, venga qui e capirà tutto.

Eravamo ai primi nevali. Il canale allargato della montagna intorno non aveva un filo d'erba. Era tutto una rovina di massi giganteschi, gran dadi rocciosi lucenti come il metallo, mezzo affondati in un terreno sabbioso, molle per la neve sciolta di fresco e per gli scoli del ghiacciaio. Mi condusse per mano nei labirinti, finché giungemmo in una specie di grotta formata da due massi che contrastavano puntellandosi a vicenda. Entrò nel cavo carboni e ne uscì con un pacco di poche libbre di peso involto in stracci laeri; lo sciolse e ne trasse sigari e tabacco. Era un contrabbandiere. Scendendo in Svizzera disseminava la sua mercanzia in tanti nascondigli diversi, perché, se mai, non avesse a cadere tutto nelle mani delle guardie. Come ebbe rifatto l'involto, lo ripose nel fondo e tornò a me col viso rischiarato e fidente. Ora che il suo segreto era stato lui a dirmelo non temeva più di me.

Questo è il più alto magazzino; le guardie non salgono mai fin qui; sanno che a questa altura non ci sono più pastori che possano fare da testimoni occorrendo e che qui comando io. E questo è il mio aiutante di campo — aggiunse, togliendo da una fenditura il presso, una carabina da doganiere.

Il contadino non può persuadersi che il contrabbandio sia una azione colpevole; il suo senso morale non arriva alla nozione dei diritti di Stato. Sa che il rubare e il far violenza nel prossimo sono atti disonesti, ma non può concepire per disonesto il comperare un oggetto là dove lo si trova a miglior mercato e smerciarlo dove lo pagano caro. La proibizione di un traffico tanto naturale gli pare una prepotenza intollerabile, contro la quale non solamente è lecito, ma meritevole ribellarsi. Di qui un odio violentissimo contro le guardie e il fermo proposito e la fredda capacità di fare le scoppiette se occorre. Le guardie lo sanno e bene spesso quando incontrano il contrabbandiere in luoghi sparsi e deserti, se non sono in tale numero da

scacciarlo o se non presumono alla mercanzia frodata un valore eccezionale, fanno le mosse di non avvertirlo e passano guardando dall'altra parte. Un colpo è presto tirato e a quelle alture un cadavere è agevolmente e durevolmente trafugato. La guardia non torna in quartiere, i sospetti cadono sul vero omicida, partono drappelli e frugano per le gole in traccia del morto, ma prove salde non ne raccolgono nessuno. Sull'alpe alta c'è sempre qualche voragine aperta a comodo degli avvocati difensori.

La mia guida si era trovata una volta, inerme, sotto il tiro di due doganieri e ne era scampata per miracolo. Un'altra volta aveva fatto smottare dall'alto, non visto, una frana di sassi addosso a due guardie che salvavano la ripa, e una di esse, scappando, aveva perduto la carabina.

— Quella carabina che ho mostrato — aggiungeva Jacques con un piglio trionfatore. Ma che vitaccia! Ed il guadagno è poco, sa.

E mi raccontava le traversate notturne d'inverno, solo, per le ghiacciaie mortali, carico come un mulo, le tormentate che lo assalivano, lo flagellavano a sangue, e lo tenevano immobile, rannicchiato sotto un anatro di rupe, pauroso di soccombere al sonno traditore della montagna, il sonno gelido, invincibile avanguardia della morte.

Oh, egli li conosceva quei valichi, a passo a passo ne aveva contate tutte le rocce e aggirati tutti i seni e misurata la bocca di tutti i crepacci e tastata tutta la crosta nevosa che li scavalca in forma di ponte. Sapeva dove si può agganciare l'occhio della fune per calarsi lungo gli scoscienti levigati della rupe e dove la sporgenza rocciosa basta al passo, e dove il monte frantumato dai fulmini o roso dalle acque, cede al minimo peso, precipita in slavine micidiali. Nessuna guida poteva stargli a par. A lui non occorrevo corde per attraversare il ghiacciaio, né bastone ferrato per reggersi. Misurava i salti e li spiccava con l'occhio ed il piede sicuri del camoscio.

— E sa perché ho voluto accompagnarla? Se lei non mi voleva, ci salivo lo stesso, oggi a questi piani. Oh, non tema, che non faccio contrabbandi in sua compagnia, non lo metto a nessun rischio. Ma un mio parente, che si industria come me allo stesso traffico, manca da casa da otto giorni. L'avevo lasciato a Zermatt otto giorni or sono, doveva tornare l'indomani. Io lo seppi solo ieri che non era tornato. Ciò mi inquieta. Di questi giorni nevicò due vol-

te sulle vette, e d'estate, chi dice neve, dice burrasca. Bisogna bene che cerchi di lui; ma sono povero ed ho molta famiglia, non posso perdere le mie giornate. Cerchiamo insieme: vuole, Signore?

Non posso dire quanta dolcezza supplevole c'era in quelle parole: «Vuole, Signore?»

Sicuro che volevo; anche a costo di passarci due giornate, volevo; al piccolo Cervino ci sarei salito un'altra volta, perché sulle vette era inutile cercare. Sul ghiacciaio, che valicato appena il Teodulo, sale verso il Breithorn, trovammo delle peste.

— Sono le sue — disse Jacques — sono peste di cinque o sei giorni e di un uomo solo; combinano. Speravo che fosse rimasto a Zermatt; se è salito, è morto.

Seguimmo le peste per oltre un'ora, ma giunti al piano superiore, ne smarrimmo ogni traccia; era nevicato di fresco e la neve era tutta vergine e piana. Dopo aver girato senza frutto tutto quanto il ghiacciaio, verso l'imbrunire ci cascò l'anima e la forza. Giungemmo all'albergo del Fiéry verso le 11 di sera. La casa era tutta buia e silenziosa, ma l'oste doveva essere di sonno leggero, perché appena la mia guida l'ebbe chiamato per nome, si affacciò ad una finestra e disse:

— Sei tu, Jacques?

— Sì, anzi.

L'oste senza muoversi replicò:

— E' là dietro la casa vicino al fienile; ora scendo.

Jacques fu di un salto al luogo indicato, ed io lo seguii tatonni. Prima che l'oste giungesse, avevo acceso un cerino e vedemmo coricato su una trave un sacco chiuso alla bocca, pieno, ma tutto gobbe e rilievi. Jacques capì, io indovinai al gesto che egli fece: in quella giunse l'oste.

L'hanno portato 'sta sera; le guide di Gressoney lo trovarono ieri sul ghiacciaio di Aentina; oggi salirono coi pastori a pigliarlo. Domani verrà il pretore per l'atto. Era seduto sulla neve, i piedi neri per la cancrena; la tormentata lo ha preso e fermato, il freddo gli ha dato la cancrena ai piedi, dovette sedere e si addormentò.

Jacques aperse il sacco, lo rimbocco fino a scoprire la testa del morto, lo baciò sulla bocca, gli fece un segno di croce col pollice sulla fronte, poi rinchiuso il sacco e disse all'oste:

— Dacci la cena, questo signore muore di fame.

Giuseppe Giacosa

POUR NOS AGRICULTEURS ET NOTRE AGRICULTURE

COMMENT ELIMINER les mauvaises pondeuses

Peu d'agriculteurs fermiers et amateurs se rendent compte de l'importance que présente la pratique du tri de leurs volailles, depuis le plus jeune âge. Ils entretiennent de nombreux sujets de mauvaise qualité, faibles, retardataires, porteurs de germes et dont la production d'oeufs insuffisante ne compense même pas le prix de la nourriture. Il arrive également, parfois, que le rendement d'un troupeau de pondeuse est ridiculement faible, du fait que l'entretien de sujets trop âgés.

On peut considérer qu'une poule qui aura donné 180 oeufs la première année de ponte n'en donnera que 130 la deuxième année, 100 la troisième, 65 la quatrième; soit une régression de 25 à 30% chaque année, sur la précédente.

La plupart des aviculteurs professionnels éliminent les pondeuses après la première année de ponte. Toutefois il en est, en nombre assez élevé, qui gardent leurs poules deux ans, afin de s'assurer une production plus continue, et de ne pas perdre le contact avec leur clientèle pendant plusieurs mois.

La majorité des partisans de cette dernière méthode, utilisent le nid trappe et éliminent, au bout de la première saison, les sujets dont le rendement a été insuffisant. Il n'est pas question pour nos agriculteurs, de pratiquer le trappe et de sélectionner ainsi les bonnes pondeuses, car c'est un travail délicat pour lequel le temps et le personnel nécessaire font également défaut dans la majorité des exploitations agricoles et des élevages d'amateurs petits et moyens. Mais il est un certain nombre de précautions à prendre et de prescriptions à suivre, sans difficultés exagérées, permettant à tout éleveur consciencieux et un peu observateur d'obtenir de forts rendements de leurs pondeuses.

Tout d'abord il ne faut mettre en incubation que des oeufs d'un poids moyen

pour la race, lisses et bien conformes, ayant moins de six jours de ponte et provenant de reproducteurs sains, vigoureux, autant que possible de race pure et de bonne ascendance pondeuse. Il faut provoquer la naissance entre le 15 janvier et le 15 février pour les races lourdes, entre le 15 février et le 15 mars pour les races demi-lourdes, et fin mars pour les races légères. Dès les premiers jours, il faut commencer de trier les sujets et ne pas hésiter à supprimer, immédiatement, tout poussin souffreteux ou en retard apparent de croissance — ou fur et à mesure de la croissance des sujets, il faut continuer à les observer fréquemment et à éliminer ceux qui passent la plupart de leur temps sur les perchoirs, et ceux qui présentent une légère boiterie, ou une démarche mal assurée. Dès l'entrée en ponte, il faut retirer également toute poulette saignant ou souffrant d'un retournement d'oviducte, pour la sauver et empêcher le cannibalisme. Il est recommandé de trier le troupeau tout entier en maniant chaque sujet plusieurs fois au cours de l'année pour noter la condition des volailles et les degrés de mue.

L'observation individuelle permet de déceler si la poule est ou n'est pas en ponte.

Sont en ponte les sujets dont la crête et les barbillons sont rouges, pleins, développés, dont l'abdomen est mou, large et plein. Ne sont pas en ponte, les sujets à crête et barbillons pâles, durs, décolorés; à l'abdomen petit, vide et dur (gras) au cloaque sec et ridé. En outre chez les races pigmentées jaune, on observe un affaiblissement de la couleur jaune et sa réapparition à la reprise de la ponte. Mais, en prenant en main chaque pondeuse, il est possible de déceler non seulement celles qui sont en ponte ou qui ne le sont pas, mais également de reconnaître les bonnes et les mauvaises pondeuses et, par la même, de supprimer à chaque examen les bêtes improductives.

Voici les caractéristiques principales de ces deux catégories de volailles:

Les bonnes pondeuses ont le plumage défraîchi, les plumes brisées hors les époques de mue; la mue est tardive et rapide; la peau est souple et douce; la chair est bien répartie, sans excès de graisse, fine et élastique; la tête est féminine, raffinée et bien proportionnée; le bassin est large; la poitrine forte; le dos long, profond et large; le tour de l'oeil blanc; décoloré, le bec bien blanc dans les races à peau blanche, ou bien jaune dans les races à pigmentation jaune; les pattes sont minces et plates. Les mauvaises pondeuses ont le plumage neuf, net et propre, elles muent très tôt et lentement; la peau est rugueuse et raide; l'animal est trop maigre ou trop gras; la tête est dure ou trop raffinée d'allure, avec une crête petite ou, au contraire, exagérément développée.

Par ailleurs, on peut considérer que les sujets précoces, qui arrivent rapidement à maturité, ont toutes les chances de devenir de fortes pondeuses et que l'inverse est fréquent. On considère aussi que les oiseaux de poids moyen (dans chaque race) donnent en général des oeufs du poids considéré comme moyen pour ladite race.

Les poules qui persistent à vouloir couvrir, fréquemment sont à éliminer.

Enfin il a été remarqué que les poules qui muent en automne sont généralement de bonnes pondeuses, alors que l'observation inverse a été faite pour celles qui muent en été.

Il est donc possible, à l'éleveur, sans utiliser le nid trappe, de pouvoir déterminer, au cours de quatre ou cinq triages annuels et de l'observation d'ensemble journalière, les volailles répondant aux caractéristiques de bonnes et mauvaises pondeuses. Ces dernières sont à éliminer sans hésitation, car il suffit du 20% de ces oiseaux dans une basse-cour, pour que celle-ci ne procure aucun bénéfice à son propriétaire et présente même un déficit d'exploitation.

P. Graziello

LE RACHAT des rentes agricoles

Nous informons les intéressés, qu'en base aux règles contenues dans la loi du 27-2-1956, n. 1453, les accidentés agricoles peuvent demander le rachat en capital pour les rentes constituées à la suite d'un accident agricole, pour lequel soit reconnu le 50% d'invalidité.

Tel rachat peut être accordé:

1) Aux accidentés ayant femme et enfants, ou seulement la femme, ou seulement des enfants et en possession des qualités nécessaires prescrites pour l'assignation des quotes intégratives des rentes.

2) Qu'ils n'aient pas dépassé, au moment de la présentation de la demande de rachat, l'âge de 55 ans.

3) Qu'ils démontrent d'employer la valeur capitale de la rente rachetée, pour des investissements dans l'achat de terrains, ou pour améliorer les terrains déjà possédés, ou pour l'achat de machines agricoles pour le travail de la propre ferme.

Les demandes peuvent être présentées à travers le bureau de l'ITAL du Syndicat Autonome Valdôtain.

Quesiti sindacali

D. — Può un salariato dell'agricoltura far parte della mutua dei coltivatori diretti?

R. — No, il salariato in agricoltura che presta la sua opera retribuita per conto terzi per almeno 51 giorni all'anno, usufruisce della mutua dell'Istituto Nazionale Assicurazioni Malattie (INAM).

D'altra parte la legge 22 novembre 1954 n. 1136 è esplicita; l'articolo 27 di detta legge dice infatti:

Dall'obbligo previsto all'articolo 1 (obbligatorietà dell'iscrizione) sono esclusi: i coltivatori diretti che essendo al tempo stesso mezzadri, coloni, compartecipanti, salariati e braccianti, sono iscritti negli elenchi anagrafici dei lavoratori dell'agricoltura e già godono, perciò, dell'assistenza malattia.

L'HUILE DE FOIE DE MORUE dans l'alimentation des veaux

L'huile de foie de morue est extraite du foie de diverses espèces de gades (morue) qui vivent dans les mers du Nord de l'Europe. L'huile est récupérée en échauffant les foies de morue, lavés de frais et coupés en morceaux.

La meilleure huile est produite en Norvège. Le puissant pouvoir médical de cette huile est constitué par la grande quantité de vitamine A qu'elle contient.

C'est en Angleterre que vers l'an 1900 commencèrent les premières expériences, en introduisant cette huile dans l'alimentation du bétail, des poussins et des poules ainsi que des jeunes porcelets.

La croissance journalière des veaux, dans les essais qui ont été effectués en Angleterre ont été les suivants:

1) Dans le groupe alimenté au lait entier, grammes 800 par jour.

2) Dans le groupe alimenté avec du petit lait (leita) et de l'huile de foie de morue, 750 grammes.

3) Dans le groupe alimenté avec divers mélanges, 600 grammes.

Mais ce qui est intéressant de constater c'est que la dépense est de beaucoup inférieure pour le deuxième groupe alimenté avec l'huile de foie de morue.

Les éleveurs anglais, emploient systématiquement l'huile de foie de morue dans l'alimentation des jeunes animaux, et c'est en Angleterre qu'on constate un progrès constant, cette nation est aujourd'hui à l'avant-garde de la technique dans l'alimentation du bétail. Il est bien aussi d'administrer cette

Nous avons entendu pendant le mois de juin le tintamarre des clochettes des animaux qui montent vers les alpages.

Ce spectacle qui se déroule chaque année à pareille époque, est pour les habitants d'Aoste une surprise, un spectacle qui ne se vérifie pas tous les jours ni tous les mois.

Les animaux, le pas nonchalant et l'air superbe, presque majestueux, défilent sur la circonvallation accompagnés par des hommes et des femmes, le bâton à la main et chargés d'un havre-sac bourré de mangeailles, de boissons et de quelques tricots. Bientôt, on quitte la route asphaltée pour suivre des chemins qui deviendront des sentiers à mesure qu'on monte, et puis, après quelques heures de marche, on parvient à l'alpage.

Les animaux se mettent à brouter la tendre herbe n'importe où et les payans cassent la croûte et boivent une bonne rasade de vin qu'ils viennent de monter si péniblement. On s'apprête enfin de mélanger — comme on dit — les animaux, qui proviennent des plus diverses localités et qui parfois ne se sont jamais vus.

En ce jour les bergers sont très nombreux, car une bonne partie des loueurs de bestiaux se trouvent sur place, et il le faut bien, car c'est en ce jour que se déroulent les fameuses batailles d'ou sortira la 1ère reine, la 2ème, la 3ème, etc.

Cette sélection donne aux gagnantes la possibilité de brouter la plus fine herbe de l'alpage.

Pendant toute la journée et bonne partie du lendemain un grouillement insolite anime l'alpage, ensuite petit à petit tout le monde redescend, et seuls restent sur place les « arpians » avec leur troupeau.

Passé ce chambardement, tout redeviendra tranquille.

Le rôle de chaque « arpian » est bien précis, chacun a son travail et sa responsabilité, depuis le « cit » jusqu'au fruitier et au premier berger.

Ainsi passeront les trois mois et demi, qui sont pour ces hommes une épreuve des plus dures, physiquement et mora-

lement, par une journée de travail pénible et monotone, et par l'éloignement de la famille; mais l'effort de ces hommes a le mérite de donner à l'économie rurale valdôtaine un fort pourcentage de ses rentes.

Le subside de chômage en agriculture

Le nombre des demandes qui ont été présentées par les salariés en agriculture pour l'obtention du subside de chômage ont été — pour la Vallée d'Aoste — d'environ 400. Sur ce nombre environ la moitié ont été repoussées pour les raisons les plus diverses: premièrement parce que les salariés ont négligé de se faire inscrire sur les listes communales comme étant salariés de l'agriculture; d'autres ont vu leurs demandes repoussées parce qu'ils avaient travaillé pour le compte de tierces personnes pour un nombre de journées supérieures à 179 dans l'année pour laquelle ils avaient présenté la demande de subside; d'autres, enfin, parce qu'ils n'avaient pas travaillé dans les deux ans pour un nombre suffisant de journées.

Nous croyons que beaucoup de salariés de l'agriculture ont même négligé de présenter la demande pour obtenir ce subside.

Nous conseillons à tous les domestiques, soit ceux des alpages, soit ceux des fermes de présenter avant le 31 octobre de chaque année la demande pour obtenir — s'ils en ont droit — le subside de chômage.

La loi prescrit que peuvent obtenir ce subside, les salariés agricoles qui se trouvent dans les conditions suivantes:

1) Etre inscrit dans les listes communales des salariés agricoles, pendant une période d'au moins deux ans.

2) Ne pas avoir travaillé pour le compte de tierces personnes pour plus de 179 journées dans l'année pour laquelle on demande le subside.

3) Avoir travaillé pour le compte de tierces personnes pour la durée d'au moins 180 journées dans les deux ans.

Si vous désirez de plus amples informations, adressez-vous au Syndicat Autonome Valdôtain, qui est autorisé par le moyen de son Institut de patronat (ITAL) à explorer les pratiques concernant cette prévoyance sociale.

Le Syndicaliste

Umorismo

Con la prima colazione del mattino viene servito dalla giovane cameriera del luogo, presa a servizio per la stagione, insieme con il caffè-latte, ecc. il burro sormontato da un disegno che desta l'ammirazione dei villeggianti.

— Ma che bravi, come fate ad ottenere questo bel disegno sul burro?

— Col pettine — risponde la cameriera.

*

Sulla strada c'era un mucchio di pietre e sopra al mucchio una lampada. Un vecchio aveva l'incarico di restare sul posto.

— Per quale motivo è stata messa la lampada? — gli fu chiesto.

— Per avvertire gli automobilisti che c'è il mucchio di pietre.

— E perché c'è il mucchio di pietre?

— Per metterci sopra la lampada.

*

Una vecchia signora visita il serraglio di un circo e si ferma piena di ammirazione davanti ad una gabbia.

— Magnifico! — esclama — Un leone ed una pecora che vivono assieme e tranquillamente? Ma non bisticciano mai?

— Raramente — le risponde il guardiano. — E quando capita, il litigio è breve. Poi compriamo un'altra pecora...